

San Francesco Saverio



Quarantasei anni di vita, di cui undici trascorsi in missione: a ragione, San Francesco Saverio può essere ritenuto un vero e proprio "gigante dell'evangelizzazione". Nella sua esistenza, breve ma mirabile nella fecondità missionaria, questo religioso spagnolo riesce, infatti, a portare il Vangelo fino all'estremo Oriente, adattandolo con sapienza all'indole ed al linguaggio di popolazioni molto diverse tra loro. Eppure, i suoi natali sembrano indicargli un percorso di vita diverso. **L'INCONTRO CON IGNAZIO DI LOYOLA E PIETRO FAVRE** Nato nel 1506 nel Castello di Xavier, in Navarra, nella Spagna del Nord, Francesco Saverio proviene da una famiglia nobile: il padre, Juan de Jassu, ricopre il ruolo di presidente del Consiglio reale di Navarra. Nel 1525 Francesco si reca a Parigi per intraprendere gli studi universitari e nel 1530 diventa "Magister Artium", pronto per la carriera accademica. Ma la sua vita fa un balzo in avanti nella fede: nel Collegio di Santa Barbara, dove risiede, il futuro Santo conosce Pietro Favre e Ignazio di Loyola, con i quali si forma nello studio della teologia. All'inizio

dei rapporti, soprattutto con Ignazio, non sono facili, tanto che lo stesso Loyola definirà Francesco "il più duro pezzo di pasta che abbia mai dovuto impastare", ma la vocazione missionaria è ormai instillata nel cuore di Saverio che, nella primavera del 1539, prende parte alla fondazione di un nuovo Ordine religioso, denominato "Compagnia di Gesù". **IL CATECHISMO "CANTATO" PER I BAMBINI** Consacrato a Dio ed all'apostolato, il 7 aprile 1541 Francesco parte per le Indie, su richiesta di Papa Paolo III che desidera evangelizzare quelle terre, all'epoca conquista portoghese. Il viaggio da Lisbona a Goa, compiuto in barca a vela, dura ben tredici mesi, resi faticosi dalla scarsità di viveri, dal caldo feroce e dalle tempeste. Giunto a Goa nel maggio del 1542, Saverio sceglie come dimora l'ospedale cittadino e come letto quello accanto al malato più grave. Da quel momento in poi, il suo ministero verrà dedicato proprio all'assistenza degli ultimi, degli esclusi dalla società: gli infermi, i carcerati, gli schiavi, i minori abbandonati. Soprattutto per i bambini, Francesco inventa un nuovo metodo di insegnamento del catechismo: li chiama a raccolta per le strade suonando un campanello e poi, una volta riuniti in chiesa, mette in versi i principi della dottrina cattolica e li canta insieme ai ragazzi, facilitandone così l'apprendimento. **L'EVANGELIZZAZIONE DEI PESCATORI DI PERLE** Per due anni, inoltre, si dedica all'evangelizzazione dei "paravi", i pescatori di perle residenti nel sud delle Indie: parlano solo il tamil, ma Francesco riesce a trasmettere loro i principi fondamentali della fede cattolica, arrivando a battezzarne 10 mila in un solo mese. "Talmente grande è la moltitudine dei convertiti - scrive - che sovente le braccia mi dolgono tanto hanno battezzato e non ho più voce e forza di ripetere il Credo e i Comandamenti nella loro lingua". Ma la sua opera evangelizzatrice non si ferma. Tra il 1545 ed il 1547, Francesco Saverio raggiunge la Malacca, l'arcipelago delle Molucche e le Isole del Moro, incurante dei pericoli perché totalmente fiducioso in Dio. **L'ARRIVO IN GIAPPONE** Nel 1547, la vita del futuro Santo ha un'ulteriore svolta: incontra un fuggiasco giapponese, di nome Hanjiro, desideroso di convertirsi al cristianesimo. L'incontro fa sorgere, in Saverio, il desiderio di recarsi in Giappone, per portare il Vangelo anche nella terra del "Sol Levante". Vi giunge nel 1549 e, nonostante sia in vigore la pena di morte per chi amministra il sacramento del Battesimo, il religioso spagnolo riesce a creare una comunità di centinaia di fedeli. **IL "SOGNO" DELLA QINA** Dal Giappone alla Cina, il passaggio viene quasi naturale. Saverio guarda al "Paese del Dragone" come nuova terra di evangelizzazione e nel 1552 riesce a raggiungere l'isola di Shangchuan da dove cerca di imbarcarsi per Canton. Ma una febbre improvvisa lo coglie. Stremato dal freddo e dalla fatica, Francesco Saverio muore all'alba del 3 dicembre. Le sue spoglie vengono sepolte in una cassa piena di calce, senza neanche una croce a ricordarlo. Tuttavia, due anni dopo, il suo corpo viene traslato, integro e intatto, a Goa, nella Chiesa del Buon Gesù, dove attualmente si venera. Una sua reliquia - l'avambraccio destro - è invece conservata a Roma dal 1614, nella Chiesa del Gesù. **CANONIZZATO NEL 1622** Beatificato da Paolo V nel 1619 e canonizzato da Gregorio XV nel 1622, Francesco Saverio viene proclamato patrono dell'Oriente nel 1748, dell'Opera della propagazione della fede nel 1904 e di tutte le Missioni (insieme a Santa Teresa di Lisieux) nel 1927. Il suo pensiero si può racchiudere in una preghiera che ripeteva sovente: "Signore, io ti amo non perché puoi darmi il Paradiso o condannarmi all'Inferno, ma perché sei il mio Dio. Ti amo perché Tu sei Tu".

Domenica prossima, 7 Dicembre 2025, 2ª Domenica del Tempo di Avvento,
il Vangelo sarà: **Mt 3, 1-12**

N° 47
2025

Memento !

Domenica 30 Novembre



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 24, 37-44) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



- ◆ Nella comunità cristiana si va spesso avanti senza una vera consapevolezza di ciò che è più importante e di ciò che lo è di meno. Quali sono le routine (si è sempre fatto così) e i beni a cui la nostra comunità rischia di affidarsi in modo acritico?
- ◆ L'abitudine al lavoro continuo e all'attività senza soste caratterizza il nostro mondo economicamente evoluto e tecnologicamente progredito. Ciò genera dipendenze aggressive e sindromi di burn-out. La fede cristiana, dal canto suo, può offrire significati in grado di rigenerare proposte di vita autenticamente umane e felici.
- ◆ Il mondo della politica e della comunicazione offre continuamente segnali di conflitto, ostilità, distruzione di una solidarietà internazionale, verso un contesto di blocchi contrapposti. Il simbolo e l'immagine biblica di Gerusalemme simbolizza tutti i legami di pace che vengono intessuti quotidianamente tra gli uomini, come seme del regno di Dio.
- ◆ La vigilanza implica un discernimento continuo in vista delle scelte personali e comunitarie. Quali criteri e modalità per viverlo oggi, nella nostra comunità e nelle nostre famiglie?



Don Chino Bisconti

FEDE E FEDELTA' NEL CAMBIAMENTO

In un discorso alla Curia romana, il 21 dicembre 2019, papa Francesco ha pronunciato parole che hanno lasciato un segno profondo. Ha affermato, tra l'altro: Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. **GIOVANI E RITI.** Nella parrocchia dove esercito il ministero, un grosso paese di agricoltura e industria, ho preso in mano il registro delle cresime e ho calcolato il numero di adolescenti che hanno ricevuto la confermazione negli ultimi dieci anni. Risultano 149 (c'è stata l'epidemia in mezzo). La domenica successiva ho osservato quanti di essi erano presenti a una delle quattro messe parrocchiali. Le dita delle due mani sono state più che sufficienti. Ma tenendo conto delle parole di papa Francesco, più che sui numeri ho posto attenzione sull'impulso culturale che sta dietro a questo fatto: per la stragrande maggioranza di questi giovani i riti e i linguaggi con cui si esprime la comunità parrocchiale non sono più portatori di un significato che abbia a che fare con la loro esistenza. Non mancano iniziative parrocchiali che ne coinvolgono in certo numero, ma a patto che non riconducano verso quei riti e quei linguaggi. Il fatto è che alle spalle di quei ragazzi e giovani stanno genitori che in una percentuale molto alta a loro volta non provano interesse per quei riti e quei linguaggi. Può sorprendere il fatto che ancora un gruppo tra i quindici e i vent'anni ogni anno chiedono la cresima. Francesco nota: «Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima». **QUALI CAMBIAMENTI?** Già, il cambiamento. Mi chiedo quali cambiamenti di ritualità e di linguaggio, nel senso più ampio del termine per indicare ogni sforzo di annuncio evangelico, la situazione richiederebbe. Scrivo al condizionale perché non è facile né immaginare la portata e la natura dei cambiamenti, né avere una qualche garanzia che porterebbero un frutto significativo. Ebbene, la comunità che si identifica con la parrocchia è fatta soprattutto di persone che, per l'età e per le capacità culturali, non sarebbe in grado di assorbire cambiamenti necessariamente molto energici. È forte la tentazione dello scoraggiamento. **LE VIRTÙ DI PAPA FRANCESCO** Papa Francesco suggerisce: «L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della parresia [la libertà e il coraggio della testimonianza] e della hypomoné» (in altra circostanza Francesco chiarisce: possiamo tradurre questa parola come il sottostare, il rimanere e imparare ad abitare le situazioni impegnative che la vita ci presenta). Il discernimento, dunque, nasce dalla persuasione che nei processi storici è possibile individuare l'azione di Dio, mediante lo Spirito Santo, e dal vivo interesse per cogliere ciò che lo Spirito ha da dire alle chiese oggi. A questo proposito l'esperienza del Cammino Sinodale che ha impegnato l'intera chiesa di recente, ha suggerito metodi e comportamenti che si sono dimostrati fruttuosi. In un clima di preghiera persone che si sentono responsabili della vita della comunità di appartenenza, attraverso un ascolto reciproco, illuminato dalla fede e dalla Scrittura, cercano di cogliere quali siano i segni dell'azione di Dio da riconoscere, accogliere e favorire, per trarne indicazioni da praticare. Ma avverte papa Francesco: Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi: Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi... Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa.



sciare cadere le braccia sarà troppo forte. Quale motivazione nutrire in noi e in coloro che si sentono responsabili del patrimonio di fede e di grazia custodito nelle nostre comunità? **FEDELTA' E CONSAPEVOLEZZA** Anzitutto la lealtà e la fedeltà nei confronti di Dio che, attraverso la sua Parola, ci assicura che il suo impegno verso di noi, quel regno di Dio annunciato da Gesù, non è venuto e non verrà meno. Lealtà e fedeltà che sono un atto di fiducia. Ed è la fiducia che, spalancando disponibilità nei confronti dell'azione di Dio, permette a Dio di agire dentro la nostra storia. Se l'azione deve essere anzitutto sua, questa apertura costituita dalla fiducia è indispensabile. Fiducia che è dare credito a Dio senza la pretesa di avere garanzie che non sia quella della sua fedeltà. In secondo luogo la consapevolezza della preziosità del patrimonio di fede e di grazia che ci è dato da custodire. Esso ha a che fare non solo con la salvezza della nostra anima, non solo con la gradevolezza dei rapporti generati nella nostra comunità, ma anche con i destini della storia della nostra umanità. Il "timore" di Dio, davanti alla sua infinita maestà, l'esperienza della sua inesauribile generosità, l'impulso alla riconciliazione, alla giustizia, alla cura della casa comune, alla fratellanza, alla solidarietà che tale patrimonio è in grado di generare, è indispensabile al cammino storico dell'umanità per evitare sciagure e catastrofi già operanti e i cui esiti, se non vi si oppone resistenza e guarigione, potrebbero essere veramente "apocalittici". Queste motivazioni, nutrite dalle Scritture, sostenute dalla preghiera, animate dalla condivisione nella comunità, possono sostenere quegli atteggiamenti indicati dal papa, e cioè discernimento, parresia e hypomoné.

CIÒ CHE È ACCADUTO IERI NON SI RECUPERA, MA DOMANI SI DECIDE SE VINCERE O PERDERE

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ MAR 2 H19:00 PLENARIA ANIMATORI
- ⇒ MER 3 H21:00 PROPE CORO
- ⇒ GIO 4 H19:30 GENITORI MAMAGO-PRESENTAZIONE ASSISI
- ⇒ SAB 6 H15:30 CORSO LETTORI 3° INCONTRO
- ⇒ DOM 7 H 15-18 INCONTRO MAMMA-FIGLIA

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00

BENEDIZIONE FAMIGLIE Questa settimana:

Pausa

